



Il centro interuniversitario di ricerca
CENTRO DI STUDI D'AREA COMPARATI: ASIA, AFRICA, AMERICA LATINA
(acronimo ASAFAL) si vede fautore di questa mostra seguendo i suoi presupposti
strategici fondazionali quali: l'internazionalizzazione e l'interdisciplinarietà.
Con l'obiettivo di superare la settorialità e la marginalità degli studi d'area, creando reti
accademiche dedicate alla promozione di studi in un'ottica comparata.

OGGI

I NOSTRI OSPITI ATTRAVERSO RIFLESSIONI CI CATAPULTERANNO IN UNA SOCIETÀ
LONTANA E VICINA A NOI, QUELLA MESSICANA,
SPIEGANDOCI COME DALLA CORRENTE AVANGUARDISTA LATINOAMERICANA IN
CUI RITROVIAMO ESPONENTI QUALI
OCTAVIO PAZ, DIEGO RIVEIRA, JORGE LUIS BORGES
SI ARRIVI ALLA CORRENTE CREATA DA LEOPOLDO FLORES DETTA:
“ARTE ABIERTO”.

ASAFAL

Centro interuniversitario di Studi d'area comparati: Asia, Africa, America Latina.-
e-mail: asafal@unisi.it

Leopoldo Flores Valdés (Tenancingo, 15 gennaio 1934 – Toluca, 3 aprile 2016)

Sintesi dell'attività artistica

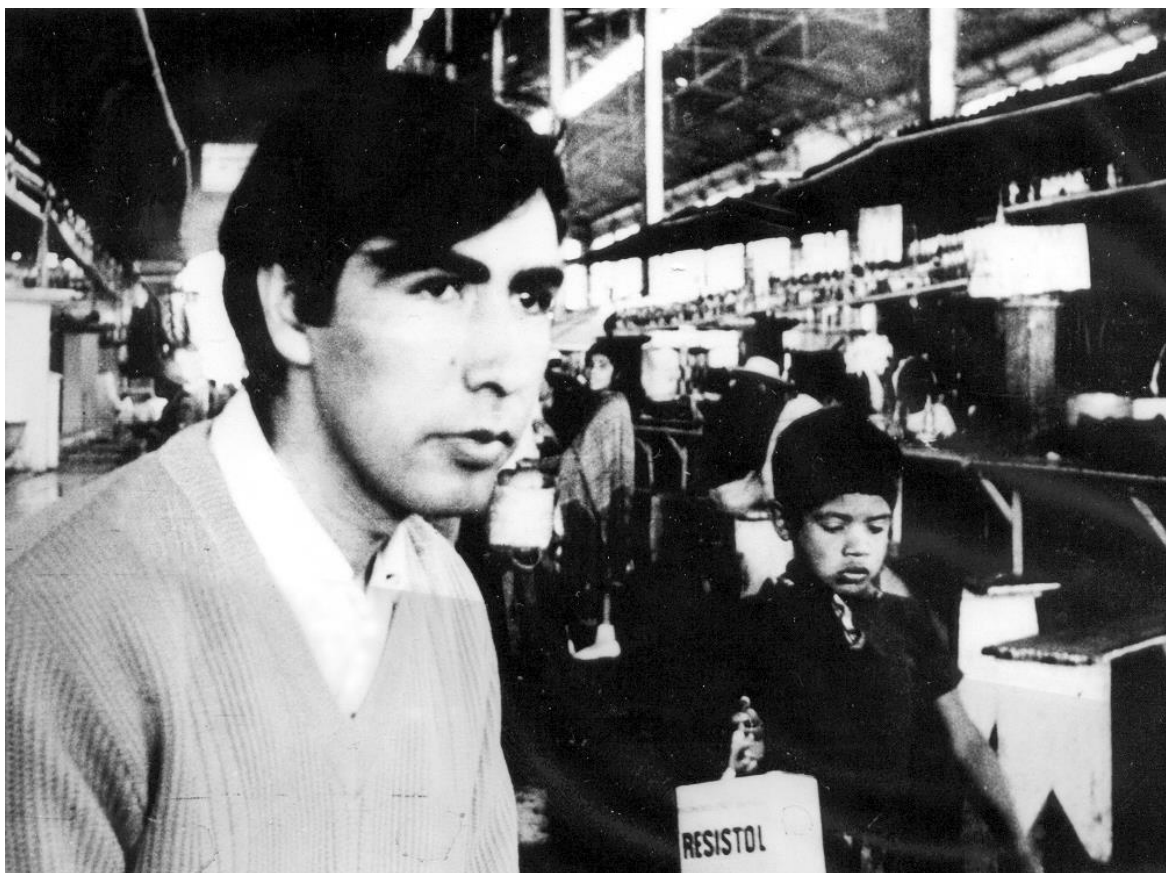


Fig. 1. Leopoldo Flores Valdés nel 1962 all'ex mercato porfiriano 16 settembre, oggi contenente l'opera Cosmovitral.

*Fonte: Universidad Autónoma del Estado de México (UAEMéx)
Museo Universitario Leopoldo Flores (MULF)*

Leopoldo Flores Valdés (fig. 1) nacque nel 1934 a San Simonito de los Comales, una località nel municipio di Tenancingo, nello Stato del Mexico.

Leopoldo come artista si formò nei primi anni Cinquanta presso l'Escuela Nacional de Pintura, Escultura y Grabado "La Esmeralda", in Messico, dove imparò le basi della composizione da Santos Balmori, le tecniche del muralismo da Pablo O'Higgins e Ignacio Aguirre, e le proporzioni del corpo umano da Raúl Anguiano. Significativo sarà poi il periodo di formazione presso l'École nationale supérieure des beaux-arts, a Parigi, agli inizi degli anni Sessanta. Alla fine di questo decennio, assieme a Zalathiel Vargas, Luis Diaz e Rodolfo Nieto, promosse l'uso del "mural-pancarta", una tecnica così definita dall'artista dopo il suo ritorno in Messico, nel 1968. Il mural-pancarta, che potremmo tradurre in italiano con il termine 'striscione-manifesto', rappresenta un tipo particolare di

manifestazione artistica, che Leopoldo espose per la prima volta alla metropolitana di Parigi. L'artista riteneva sé stesso un successore dei muralisti messicani, come Orozco, Rivera e Siqueiros, realizzando opere di gran formato, come il murale-pancarta o striscione sulla piazza di Toluca in occasione dell'esibizione "Cien hecatombes" (fig. 2), il murale trasportabile "El minotauro" al Museo Universitario Leopoldo Flores (fig. 3) o il murale di tipo tradizionale "En busca de la justicia" presso la Escuela Judicial del Estado de México (fig. 4), solo per citare alcuni.



*Fig. 2. Murale striscione e dipinto sulla piazza di Toluca per motivo dell'esibizione "Cien hecatombes"/1972.
Fonte: UAEMéx (MULF).*



*Fig. 3. Murale trasportabile "El minotauro"/Acrilico su tela/14,50 x 2,20 m/1983.
Fonte: L. Flores Valdés, Leopoldo Flores 2000 d.C., México, UNAM, 1994, p. 45.*

Tema e soggetto principale dei suoi lavori è sempre l'uomo, la società e le sue problematiche. "L'artista- affermava Leopoldo- non deve essere alieno [ai problemi sociali], ma trovarsi nel centro di ciò che accade ed il suo obbligo è denunciare le cose buone e cattive che avvengono nella società." Nel 1974 Inizia una delle sue opere più ambiziose, "Aratmósfera" (fig. 5), dipingendo, assieme a Héctor Sumano e Marco Tourley, la pietra viva del Cerro de Coatepec e la gradinata dello stadio universitario Alberto "Chivo" Córdoba. Quest'"arte aperta", come la definisce L. F., copre una superficie di circa 24,000 m² raffigurando il 'ritorno alla luce' dell'umanità, rappresentato da un uomo che emerge dal suolo e sale per toccare il cielo. Un'opera collettiva che coinvolse donne e uomini, adulti e bambini.



Fig. 4. Murale "En busca de la justicia" presso la Procuraduría General de Justicia del Estado de México/1991.
Fonte: UAEMéx (MULF).



*Fig. 5. Aratmósfera/1974-1978.
Fonte: UAEMéx (MULF).*

Proseguirà negli anni Ottanta con altre opere ambiziose come il “Cosmovitral” (fig. 6), intervento che modificherà la percezione spaziale dell’ex mercato porfiriano “16 de septiembre”, trasformandolo negli anni nel giardino botanico del centro storico di Toluca.

Composto da 71 moduli di vetro colorato, che coprono un’estensione di 3500 metri quadrati, l’immenso murale è stato eseguito da un gruppo di 60 artigiani, con l’utilizzo di 75 tonnellate di vetro soffiato e 25 tonnellate di *cañuelas* di piombo. Sono stati occupati 28 diversi colori per il vetro, di cui l’80% è stato importato da: Italia, Germania, Francia, Belgio, Giappone, Canada e Stati Uniti. Per poter sostenere l’opera, la struttura del vecchio mercato, dopo una prima opera di completa pulizia è stata dotata di rinforzi alle pareti.



Fig. 6. Cosmovitral. Realizzazione del vetrosoffitto di circa 1000 m2/1989-1990.

Fonte: L. Flores Valdés, Leopoldo Flores... op. cit., p.80.

Alla fine degli anni Novanta, all'apertura del Museo Universitario Contemporáneo de Arte, a Città del Messico, il maestro presenta, con ben 40 opere, la sua versione di Cristo (figg. 7-8), di cui diciassette riproduzioni a scala sono esposte nella mostra, assieme a un suo autoritratto.

L'idea di dipingere Cristo non fu premeditata ma sorse in maniera spontanea, come tante delle sue opere. Per la realizzazione di questa serie, l'artista consultò una vasta bibliografia, tra cui scritti contemporanei, cercando l'immagine di Cristo nella cultura del Messico contemporaneo.

La sua ricerca non era mossa da ragioni religiose, L. F. infatti non si riteneva un credente, ma come lui stesso ha affermato, le immagini, realizzate senza tracciati o schizzi preparatori, sembravano provenire da un'altra mano che non era la sua.



*Fig. 7-8. "Cristo cargando la cruz"/Acrilico su tela/2,10 x 1,80 m/ 1993
e "Clavándose en la cruz"/Acrilico su tela/1,80 x 2,10 m/1993, rispettivamente.
Fotografie dei dipinti: Manuel Eduardo Valiente Quevedo.*

Il suo Cristo, l'Individuo che ebbe la capacità di segnare la storia dell'umanità, è qui simbolo dell'uomo contemporaneo, è uomo tra gli uomini che simboleggia l'industrializzazione moderna. Cristo è un operaio che si auto infligge ferite, inchiodandosi alla propria croce con strumenti contemporanei (fig. 9).

I Cristi di L. F. rappresentano il nuovo millennio. Cristo è qui un altro capro espiatorio del nostro secolo, - se rinascesse nuovamente saremmo di nuovo in grado di crocifiggerlo-.

Volutamente in questa serie il soggetto dipinto non ha volto, Cristo non ha un volto, perché tutti possiamo immedesimarsi in Lui.

Lo stesso autore definì le sue opere "arte di protesta"; protesta contro le ingiustizie sociali, contro le ingiustizie della contemporaneità. Tematiche religiose o mitologiche sono per lui funzionali ad affrontare un tema o una problematica contemporanea.

La serie dei Cristos, come le altre realizzate da Leopoldo Flores, sono delle varianti di un solo tema, nate di getto dalla mano dell'artista senza disegni preparatori, che l'artista predisponeva solo per opere monumentali. La grande produzione dell'artista non si arrestò neanche dopo il 2000, anno in cui li fu diagnosticato il Parkinson.



Fig. 9. "Cruz láser"/Acrilico su tela/1,80 x 2,10 m. Fonte: L. Flores Valdés, Leopoldo Flores... op. cit., p. 109.



Fig. 10. "Autorretrato"/2000. Fonte: UAEMéx (MULF).

L'autoritratto "Edad: 66 años; Nótese el temblor de la mano izquierda.; Diagnóstico: movimiento involuntario benigno" segna e cristallizza proprio questo momento (fig. 10).

Sebbene la malattia non fermò il suo spirito artistico, il tratto della sua pennellata mutò, e l'artista iniziò a dipingere con i rulli, volutamente con la mano maggiormente affetta dal tremore.



Fig. 11. Murale trasportabile "Acción Caos"/2004.
Fonte: UAEMéx (MULF).

La vibrazione del tratto si nota già nella serie "Acción Caos" (fig. 11), dedicata al popolo spagnolo dopo l'attentato terrorista dell'11 marzo 2004, serie questa vastissima e

concepita per essere esposta nel Museo Universitario Leopoldo Flores.

Nel 2013, dopo dieci mesi di lavoro, concluse la serie “La Gran Parvada de Cuervos Rojos”, composta da otto dipinti (fig. 12). Qui è notevole la differenza tra questi dipinti e le opere precedenti.



Fig. 12. “Gran Parvada de Cuervos Rojos 4”/22,10 x 13,00 m/2013.

Fonte: UAEMéx (MULF).

Pian piano, però, l’artista, anche a causa delle sue condizioni di salute, si ritirò dalla scena pubblica. Negli ultimi anni di vita realizzò alcune opere ispirate al lavoro letterario dello scrittore portoghese José Saramago, e rimase attivo sino alla morte, che sopraggiunse nell’aprile del 2016.